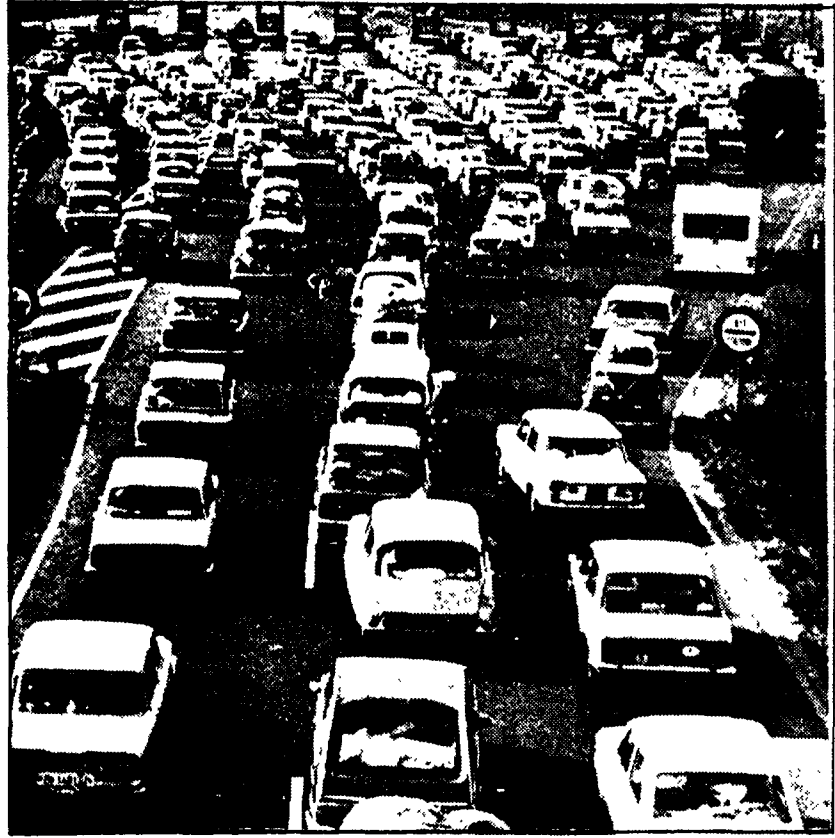


Caotico sulle autostrade l'esodo per le vacanze d'agosto

Code d'auto anche di 30 km.

Intasamenti ai caselli di uscita per le località balneari - Appello agli automobilisti perchè si immettano nelle strade ordinarie Afflusso a Roma di turisti stranieri - Tornano in Sicilia i lavoratori emigrati - Tensione a Civitavecchia per uno sciopero improvviso degli addetti ai traghetti delle FF.SS. per la Sardegna



Colonne di auto ai caselli autostradali

L'esodo dai grandi centri del Nord e dalle altre città per le vacanze d'agosto ha messo in dura prova tutta la rete stradale della Lombardia, dell'Emilia, della Liguria e delle zone intorno a Roma e a Napoli. Sul tronco autostradale che da Milano portava al mare, attraverso la Bologna-Rimini e la Parma-Versilia, si sono verificate code lunghe anche una trentina di chilometri. All'uscita autostradale per Genova, Venezia si è formata ieri mattina una coda di 30 chilometri. Appelli agli automobilisti perchè si immettano sulle strade ordinarie sono stati lanciati via radio dalla polizia e dall'Automobil Club. Intasamenti si sono verificati fino a tarda notte ai caselli d'uscita di Roma Nord e a Napoli.

Oltre alle autostrade, sono stati presi d'assalto anche i traghetti che da Genova e da Civitavecchia partono alla volta della Sardegna. Nel pomeriggio di ieri il personale ad-

detto alle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato del porto di Civitavecchia, ha indetto uno sciopero improvviso fino alle 20. L'antiterrorismo (condannato dai sindacati confederati) che ha bloccato i collegamenti con l'isola. Ciò ha provocato gravissimi disagi ai diecimila passeggeri in attesa e momenti di acuta tensione. L'imbarco in massa dei turisti — che si ripete ormai da un mese, sempre più intenso — e l'imminente fine, significativa dell'esodo a Genova, colpita quest'anno da un divieto di balneazione che interessa praticamente tutto il suo litorale.

Esauriti anche i traghetti per l'isola d'Elba e per la Sicilia. Centinaia e centinaia di vetture con targa straniera ma con a bordo siciliani emigrati nei paesi del nord e centro Europa sono giunte alle prime luci dell'alba a Villa San Giovanni, punto di imbarco per la Sicilia, dopo una lunga marcia sulle autostrade di mezzo continente. Non-



Turiste straniere nei pressi del Colosseo

stante sono stati intensificati i traghetti delle Ferrovie dello Stato e dei privati, non tutte le auto sono riuscite a trovare un posto per l'imbarco. Intenso il traffico anche sulle autostrade siciliane, sulla Messina-Catania e la Catania-Palermo. In mancanza di un accordo tra i due grandi lati del triangolo autostradale isolano, il centro di Catania, intasato da migliaia di auto, è rimasto per alcune ore paralizzato. Da Roma sono partite per le vacanze alcune centinaia di migliaia di persone. Le prime a subire il massiccio esodo sono state le strade e le autostrade, dove si è registrato un intenso traffico di autoveicoli. Le punte di maggior traffico comune, sono state rilevate sulle autostrade meridionali. Traffico intensissimo anche alla stazione ferroviaria Termini dove si è notato un notevole afflusso di turisti stranieri.

Per l'inchiesta di piazza Fontana

IL LUNGO INTERROGATORIO DEL MISSINO RAUTI NON ESAURISCE LE INDAGINI

Quindici ore di domande e un memoriale del deputato neofascista Le spiegazioni richieste dai magistrati di Catanzaro agli ufficiali del SID - Ammessi i contatti con i colonnelli dell'ex regime in Grecia

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 1.

E' durato complessivamente quindici ore l'interrogatorio del deputato missino Pino Rauti da parte dei giudici catanzaresi che indagano sulla strage di piazza Fontana nello spezzone di istruttoria loro affidata dalla Cassazione che, oltre al deputato missino, riguarda anche Guido Giannettini, già in carcere per i medesimi reati che vengono contestati a Rauti ed altri nove neofascisti. Ma potrebbe non essere finita. Per ora il deputato del MSI ha lasciato la città, ma non è detto che i giudici catanzaresi non debbano risentirlo ancora. Così come non è detto che non debba essere risentito Guido Giannettini, che non è ancora stato interrogato. Viene fatto restare nel carcere di Catanzaro, dopo essersi stato tradotto per il primo interrogatorio.

Stamane, il deputato del MSI è rimasto altre tre ore nella stanza del giudice istruttore Migliaccio, presente il sostituto procuratore Lombardi. Si sarebbe parlato, in particolare, della sua attività nel periodo immediatamente precedente la strage di piazza Fontana e di un episodio che con l'istruttoria di Catanzaro non c'entra, in quanto di competenza del giudice istruttore di Milano, ma non per questo in qualche modo non attinente con il lavoro dei magistrati catanzaresi. L'episodio riguarda i rapporti tra l'industriale Monti e il deputato missino, e in particolare la circostanza del delitto milanese, che quest'ultimo avrebbe ricevuto, per vie traverse, non si sa bene a quale fine, dall'industriale. Era un « contributo » all'attività di Rauti e, tramite questo, a quella della destra estersiva, nazionale e internazionale?

Sembra comunque che stamane Rauti abbia ammesso la sua già peraltro conosciuta partecipazione a « convegni » della destra interna e internazionale, alcuni di essi in Grecia, dove, tra l'altro, ha preso parte a questo, ad esempio con l'allora capo della polizia greca del colonnello Plevis. Il deputato missino ha affermato che tutti gli esodi, che sono stati pubblicati alla notizia di giornali, « La democrazia » e « l'informazione », ha scritto. Su tutto questo, il centro di Catanzaro, meridionali. Traffico intensissimo anche alla stazione ferroviaria Termini dove si è notato un notevole afflusso di turisti stranieri.

Da Trapani pallone-sonda per rilievi scientifici

Giù i recinti per 20.000 mq. di spiaggia a Praia a Mare

PALERMO. 1.

Prenderà il volo domenica all'alba dall'aeroporto di Trapani Milo, un grande pallone-sonda realizzato da scienziati inglesi, americani ed italiani per lo studio dei raggi X infrarossi e gamma. L'iniziativa del lancio è del Consiglio nazionale delle ricerche, del Laboratorio Appleton e del tecnico americano del NCAR (National Center for « atmospheric research ») della NASA, nel quadro di un programma di ricerche che prevede l'uso di palloni stratosferici. Il volo prende inizio dalla Sicilia dall'aeroporto di Trapani, per le particolari caratteristiche climatiche. La grande sfera di polietilene di 750 mila metri cubi, con un diametro di cento metri, liberata dalle zavorre, raggiungerà la quota di galleggiamento di 40 chilometri sul livello del mare, e sarà quindi affidata alle « correnti a getto » che nei mesi estivi si sviluppano nelle altezze del cielo. Esse, ad una velocità di 200 chilometri orari, porteranno la sonda su una rotta che la porterà a sorvolare la vigliata a distanza dalle apparecchiature radar e dagli aviogetti dell'Aeronautica militare, sulla Spagna, sul Mediterraneo, sullo Oceano Atlantico, fino al Texas. Lo atterraggio è previsto tra una settimana.

COSENZA. 1.

Il comune di Praia a Mare domani mattina batterà il recinto con il quale la società napoletana « Turist Calabria » si è impadronita di ventimila metri quadrati di spiaggia in località « Fiuza » dello stesso comune di Praia. L'amministrazione popolare di Praia a Mare ha preso questa decisione dopo aver tutti i tentativi per far intervenire positivamente nella vicenda gli organi competenti della Regione sono risultati vani. La Regione Calabria, tramite l'assessore all'urbanistica, si è anzi decisamente schierata dalla parte della società « Turist Calabria », affermando che la occupazione della spiaggia da parte di questa società privata e da tenersi perfettamente legittima. Siamo veramente al grottoso. Due anni fa la Regione Calabria ha varato una legge in difesa delle coste a labrei per evitare lo scempio delle costruzioni abusive sulla costa e la occupazione della spiaggia da parte di numerosi « società turistiche » operanti nella regione, spesso con la complicità dei poteri pubblici. Ora, invece, due anni di distanza, è proprio la Regione Calabria a valutare e ad incoraggiare la rapina delle coste calabresi.

Motivata la condanna a Mangano e Guarino

I due questori hanno costruito accuse contro 4 innocenti

NUORO. 1. I questori Angelo Mangano e Salvatore Guarino, recentemente condannati dai giudici del tribunale di Nuoro ad un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno per falsa ideologia in atto pubblico, devono essere ritenuti colpevoli di aver costruito un verbale con circostanze accusatorie false, andando molto più in là di quanto consentito effettivamente dichiarato Peppino Capelli che aveva possibile mandati del suo sequestro i suoi nemici di Nuoro. Questa in sintesi la motivazione della sentenza di condanna emessa dal collegio giudicante del tribunale penale di Nuoro (presidente dr. Donatello Sanna, a latere Selvaggi e Sculera) al termine del processo contro due questori in Sardegna nel 1967-1968, anni « caldi » del banditismo e della delinquenza organizzata. La vicenda che ha portato i questori Mangano e Guarino, all'epoca il primo ex vice questore di Nuoro, il secondo ex dirigente della Criminalpol in Sardegna nella veste di imputati in un'aula del tribunale si riferisce al sequestro del commerciante di carne nuorese Peppino Capelli il rapito nel maggio del 1967 alle porte di Nuoro. Orget-

questa settimana **IL MONDO** diretto da ANTONIO GHIRELLI

Il poliziotto che si è ucciso per « obbedienza ». Dietro il suicidio il falso mito della libertà sessuale.

I vescovi italiani puntano sulla grande destra di Fanfani.

La sete nel Sud: un vergognoso scandalo. Questi acquedotti servono più a mangiare che a bere.

Franco Martelli

Sta tentando l'impossibile per non essere estradato

Tuti spera solo di restare in Francia

Il plurimicida di Empoli parla soprattutto di questo con il suo legale — Intanto il cerchio si stringe anche intorno ai suoi complici — Le autorità d'Oltralpe interessate ai suoi contatti con i terroristi della Costa Azzurra

Dal nostro inviato

MARSIGLIA. 1.

Mario Tuti è terrorizzato dall'idea di scontare il carcere a vita ma anche di dover svelare i suoi segreti alla giustizia italiana. L'attività svolta dal fronte nazionale rivoluzionario, i legami con i vari gruppi terroristici, i mandati e i finanziamenti della strategia del terrore. Per questo spera di farsi riconoscere come « detenuto politico » ed evitare l'estradizione. Rinchiuso da ieri mattina nell'infermeria del carcere delle « Beaumettes » alla periferia sud della città, una vecchia fortezza sistemata una quindicina di anni fa. Tuti si è incontrato quest'oggi con il suo avvocato francese, il giovane legale di Draguignan, Philippe Granier per concordare soprattutto come rigianere in Francia, « il resto conto delle difficoltà », ha detto il legale all'uscita della prigione — di sottrarre alla giustizia italiana, ma farremo tutto il possibile. Con i miei tentativi abbiamo esaminato appunto anche tutti gli episodi avvenuti in Italia.

Le speranze di Tuti di non venire estradato sono però minime. E' un uomo condannato all'ergastolo per due omicidi che non hanno nulla a che vedere con la « situazione politica » italiana.

Considerato inizialmente come un delinquente comune, la dimensione terroristica della sua attività si va delineando anche agli occhi dei francesi dopo la notizia che gli agenti del loro controspionaggio hanno raccolto un dossier sulle attività di quest'italiano (l'istruttoria è stata formalizzata dopo l'arresto di Tuti e la direzione delle indagini è passata dalle mani di Pappalardo a quelle di Gascara, giudice istruttore Renato Santilli) sarebbe emerso che Tuti ha avuto contatti quasi giornalieri con gli estremisti neridella Costa Azzurra. Chiede in queste condizioni « casto politico » diventa un assurdo.

Le autorità francesi contrattano, anzi, da certo interessamento all'attività

svolta dal terrorista italiano sulla Costa Azzurra non lasciano occasione di informarsi presso gli inquirenti italiani degli sviluppi sulle indagini in corso. Abbiamo così appreso dalla polizia francese che stamane a Firenze nell'ufficio del giudice istruttore Santilli si è svolto un vertice per un esame approfondito della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti. Erano presenti il dirigente dell'ufficio politico fiorentino dottor Mario Fasano, il capo dell'antiterrorismo Umbria-Toscana dottor Joelle, il colonnello Guerciera e il maggiore Leppizzi che insieme ai funzionari Vecchi e Criscuolo dell'antiterrorismo partecipò domenica sera alla cattura di Mario Tuti. E' evidente che la riunione di Firenze ha avuto lo scopo oltre quello di esaminare il materiale sequestrato in Francia di predisporre una serie di indagini per giungere alla identificazione dei componenti le cellule che hanno arto e agiscono in Toscana. In Toscana sono stati consumati 51 attentati in una impressionante catena di esplosioni tutte firmate da Ordine nero e Fronte nazionale rivoluzionario. Interrotta quando fallì la strage che i terroristi stavano preparando ad Arezzo: come è noto volevano far saltare in aria il palaz-

zo di vetro della camera di commercio. L'antiterrorismo arrestato allora i due componenti la cellula regina, Luciano Franci auista e guardaspalle del segretario del MSI, presto Ghinelli e Piero Mantecacci ritenuti responsabili degli attentati alla linea ferroviaria Firenze-Roma. Di lì si risalì ai Tuti e alla cellula di Claudio Ferrara arrestato a Lucca nell'aprile. E di Lucca sono Francesco Dardi, un medico il cui nome figurava in una lista di finanziatori neri rinvenuta nel covo « via dei Fossi » e Giovanni Giovannoli, insegnante di Barga arrestato per detenzione di armi al quale il terrorista nero di Empoli spedì da Nizza varie cartoline. Giovannoli conosceva Mauro Tomel, responsabile di Ordine Nero per Lucca, sparito da mesi da quando ebbe il giudice di prima. Violante lo cercò per interrogarlo. E Tomel era amico di Lamberto Lambertini, il capo del movimento in Toscana. Quest'ultimo è sospettato di aver avuto rapporti con Tuti e dopo la fallita rapina di « Tuti » a Empoli siamo venuti a sapere che Mauro Menacucci, il proprietario della 904 su cui quale circolava il geometra empoiese, era il braccio destro di Lambertini. Fra il materiale esaminato a Firenze vi sono numerosi documenti sequestrati nell'appartamento dell'amica di Tuti, Claire Camper. Ce ne sono di tutti i tipi, di diverse nature: passaporti, carte di identità e patenti di guida. Su alcuni Tuti aveva già sostituito la fotografia del titolare. La cosa singolare è che questi documenti, alcuni smarriti dai proprietari, siano finiti nelle mani del « nemico numero uno della polizia italiana ». Il documento non è pensabile che Tuti possa averli trovati, si ritiene che ci sia una organizzazione neofascista incaricata di recuperare e poi distribuire i documenti. Per gli inquirenti fiorentini si tratta di stabilire di quali appoggi l'assassino ha potuto godere durante la sua latitanza, su quali aiuti ha potuto contare mentre viaggiava dalla Costa Azzurra all'Italia e viceversa. Mauro Menacucci è solo l'anello di una catena destinata ad allungarsi. Nei prossimi giorni non è escluso che possano verificarsi sviluppi anche clamorosi.

Giorgio Sgherri

Per l'acqua inquinata

Alessandria

I senzatetto di Taranto ora s'ammalano

TARANTO. 1. Otto persone, quattro bambini e quattro donne della città vecchia, « sistematica » presso la « batteria » Cattaneo, sono state ricoverate all'ospedale di Taranto, colte da un improvviso maiale per aver bevuto l'acqua che il Comune porta giornalmente con autobotti. Ieri le famiglie che vivono in questo rifugio di fortuna erano rimaste senza acqua a causa di una lesione alla condotta della cisterna di cui è dotata la caserma. Questa mattina, dopo aver riparato la lesione, l'acqua è stata versata attraverso un'altra condotta. Una volta aperti i rubinetti però, gli abitanti della caserma si sono trovati di fronte ad un liquido estremamente sporco, probabilmente di rusgine. La maggior parte delle persone non ha bevuto l'acqua e si è ben guardata dall'utilizzarla; alcune invece, hanno bevuto il liquido. Questo ennesimo gravissimo fatto ripropone con estrema drammaticità il problema degli sgoccioli dagli edifici pericolanti della città vecchia.

Era fuggito dal carcere di Pisa

L'attentatore di Viareggio catturato dai carabinieri

Ferito ai piedi — Ancora in fuga altri due amici di Aurelio Martinelli

VIAREGGIO. 1. E' stato ripreso uno dei tre evasori dal carcere Don Bosco di Pisa. Si tratta di Aurelio Martinelli, detto « 007 », 22 anni, abitante in Toscana, condannato recentemente dal tribunale di Lucca a due anni e due mesi di reclusione, quale organizzatore della serie di attentati dinamitardi avvenuti durante lo scorso carnevale a Viareggio. Gli altri due, Marcello Di Emilio, 25 anni, di Teramo e Michele Lattanzio, 21 anni, di N. cheino rimangono ancora uccelli di bosco. Il Martinelli è

Alessandria

Spara un folle: ucciso un soldato tre i feriti

ALESSANDRIA. 1. Nei pressi della caserma « Valfrè » di Alessandria, un uomo, Nirvano Siri, 33 anni, ex-guancia giurata, probabilmente in preda ad una crisi di follia, uscito da un bar, ha aperto improvvisamente il fuoco con due pistole, un calibro 9 e un calibro 7,65, contro alcune persone, tra cui due militari del 21. reggimento d'artiglieria Cremona in libera uscita. Un soldato, Danilo Devi, 21 anni, da Pisa, è rimasto ucciso; l'altro soldato, Carlo Pellegrino, anch'egli di 21 anni, da Madonna (Caserta) è stato colpito di striscio ad una gamba da una pallottola; l'appuntato di PS Domenico Paglietta, 35 anni, che aveva tentato di disarmare l'evanescente, è stato raggiunto da un proiettile allo sterno ed è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; Gianfranco Cuticcia, proprietario del bar contro gli avventori del quale il folle (che infine è stato immobilizzato) ha sparato, è stato colpito all'avambraccio ed alla mano destra

carabinieri di Viareggio e di Lucca erano impegnati con le unità cinoffe e gli elicotteri nella caccia ai tre evasori. Si riteneva infatti, come è avvenuto, che il Martinelli si sarebbe diretto nella zona. L'altro giorno, infatti, i carabinieri erano stati messi in sospetto dal comportamento di un individuo, che alla vista di un posto di blocco si era dileguato. Ieri sera, poi, le ricerche sono state spostate dalla zona tra Massarosa e Camaiore, in quella di Torre del Lago dove erano stati notati dei movimenti sospetti.